Venerdì 13 Marzo 1896

Udine - Anno XIV - N. 63.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER LA STORIA

ROMA, 11 marzo.

Prima di lasciare il Governo, il Ministero dimissionario ha consegnato alla presidenza della Camera, per essere stampati, tutti i documenti relativi all'ultima, sciagurata fase della guerra africana.

Tra questi documenti è compresa la nota che il ministro degli esteri diresse il 3 marzo corrente ai rappresentanti italiani all'estero.

La nota merita di essere riassunta, perchè rifà la storia della politica seguita in questo ultimo decennio del Governo nostro in Africa.

Il *ministro degli esteri* rileva che la notizia del disastro del primo marzo giunse al Governo nel momento in cui il comando della Colonia aveva stabilito le nostre forze in posizione sicura davanti alle posizione nemiche, dichiarate inattaccabili dal Baratieri, mentre i nuovi rinforzi inviati col generale Heusch e i supremi poteri affidati al generale Baldissera, davano affidamento di esito *favorevole alla nostra difesa.*

La nota osserva non essere giunto il momento di decidere quale sia il tornaconto della politica coloniale. Ora non trattasi che della difesa della Colonia.

«Il ministero Crispi — scrive il Blanc — non si dissimulò mai la gravità della questione coloniale e ripetutamente annunziò al Parlamento la coalizione sudanese-abissina, e fin dal novembre scorso, sulla fede di agenti non militari, ma pur degni di ascolto, informò il generale Baratieri della marcia degli scioani contro gli italiani ».

La nota dice che fu di Baratieri l'iniziativa di aver portata la difesa a Cassala e ad Adigrat, e che contro il parere del Ministero degli esteri si occupò Adua.

Il ministro Blanc afferma che da un anno erasi inaugurata la politica di *raccoglimento;* i capi, sia tigrini che scioani, erano negli ultimi anni avvezzi a ravvisare, in quel che chiamavasi politica tigrina o scioana dell'Italia, una situazione di protettori, anzichè di protetti nostri. Di qui una confusione di metodi che fu causa di guai, per cui il ministro Blanc dichiara che quando il ministero Crispi assunse il potere, trovò una compagine coloniale incerta, le condizioni della *difesa aggravate,* e difficoltà internazionali sopravvenute per la tutela della Colonia ridotta al triangolo Massaua-Keren-Asmara.

Il ministro Blanc afferma che il Ministero Crispi tentò persino di ristabilire i migliori rapporti possibili con Menelik, con un'*ultima missione* del colonnello Piano, che fu autorizzato a contentarsi di un impegno di Menelik di non far cessioni di territori nè accettare protettorati da altre Potenze.

Ma Menelik dichiarò di non poter più accettare neppure quella condizione, da *lui stesso proposta anteriormente.*

Il *ministro Blanc* protesta di non avere sulla coscienza gli invii d'armi adoperate contro di noi; anzi li fece cessare il giorno dell'arrivo di Crispi al potere, perchè apparivano agli scioani come un tributo di dipendenza nostra verso il Negus, ed ai tigrini come un aiuto dato ai loro nemici.

La nota respinge il rimprovero di avere il Governo aggiunta la difesa politica e diplomatica alla *difesa coloniale,* poichè l'Italia, davanti alla minaccia sudanese ed abissina, di volerci gettare a mare a Massaua, non poteva abbandonare la sfera d'influenza definita dagli atti di Berlino e di Bruxelles.

Il ministro Blanc afferma legittima un'azione della nostra *politica* intesa a far sì che i territori etiopici non diventassero protettorati o possessi di altra Potenza. Infatti, non si aveva alcuna prova che ciò fosse nei propositi di alcuna grande Potenza, se l'Italia manteneva il suo diritto in massima.

Il ministro Blanc ricorda che il 5 marzo 1894 l'Italia scambiò con l'Inghilterra una dichiarazione per l'Harrar, circa la quale la Francia fece riserve, ma che ad ogni modo si sottoporrà alla Camera italiana.

Mentre l'Inghilterra garantì l'interdizione del passaggio di armi per Zeila, la Francia annunziò di aver dato ordini alle sue autorità di proibire il contrabbando di guerra. Ma la Francia invocò il diritto di armare le popolazioni da essa protette nella propria zona d'influenza, per cui rendevasi necessaria quella delimitazione di confini che è tuttora un pio desiderio.

La nota termina annunziando la presentazione al Parlamento della raccolta dei documenti, che ebbe effettivamente luogo ieri l'altro ed a cui va unita la nota che vi ho imperfettamente riassunta.

SCONTRO DI TRENI

Morti e feriti.

Innsbruck 11 — Sulla linea ferroviaria S. Johann-Bischofshofen questi oggi, alle 12 e mezzo, un treno celere si scontrò con un treno passeggeri. La locomotiva del treno celere sbalzò fuori delle rotaie. Ambedue le macchine riportarono gravi danni. Anche parecchi carrozzoni sì dell'uno che dell'altro treno rimasero danneggiati. Un capoconduttore morì; un altro restò seriamente ferito. Due altri del personale viaggiante ed alcuni passeggeri riportarono lievi ferite. S'ignora ancora la causa dello scontro.

Vienna 11 — La notizia del disastro ferroviario avvenuto nelle vicinanze di Bischofshofen giunse a Vienna questa sera tardi. Questa notte con un treno spedito in soccorso arriveranno parecchi *morti* e *molti feriti.*

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

IL NOSTRO PROGRAMMA IN AFRICA
secondo Baldissera.

Ferdinando Martini pubblica nell'*Illustrazione Italiana* un vecchio dialogo col Baldissera dal quale togliamo il brano seguente.

— Ma, in fondo, della colonia, della sua fertilità, dei suoi commerci, lei che cosa ne pensa?

— Credo che per moltissimi anni la colonia non ci renderà più di quanto ci costa. Delle terre alcune sono fertili: si mette sempre innanzi la mancanza d'acqua, ma penso che con scandagli ben fatti si troverebbe. All'Asmara, Alula teneva spesso 6000 soldati e le famiglie loro, quindici o sedici mila persone fra tutte e molti cavalli; ed uomini e bestie bevevano. Sull'altipiano i soldati potrebbero *dare* alcune ore del giorno alla coltivazione dei campi, e farebbero così un utile esperimento. Nei commerci con l'Abissinia e col Sudan spero poco per ora! Ah! se si potesse andare a piantare le nostre tende a Debra Tabor donde si dominano lo Scioa e la Conca Nilana, si farebbe dell'Etiopia un'altra Italia. Ma a ciò occorrono tre cose: tempo, concordia, denari. Il tempo è galantuomo e non mancherà: mancheranno per un pezzo i denari e la concordia non c'è.

— E, militarmente parlando, crede ella buoni i confini che ci siamo assegnati?

— No. Militarmente parlando la linea del Mareb non la capisco. Prima, il servizio delle sussistenze per i distaccamenti tra l'Asmara e il confine costano un'occhio; poi, i presidii sono troppo *lontani l'uno dall'altro.* Bisogna guardarsi dal lasciare abbandonata più qua e più là, lontana dalla nostra base d'operazione, qualche compagnia, anche qualche più grosso nucleo di soldati. C'è da trovarsi a una seconda Dogali quando meno ci si pensi. Lo so: c'è chi crede che un *esercito invasore* il quale venga dal Tigrè o dallo Scioa non possa, per entrare nei nostri possedimenti, passare che per la gola di Gundet; ma sono illusioni. Per il soldato abissino tutta l'Abissinia è una strada.

— E dalla parte occidentale, ci gioverebbe, secondo lei, spingerci fino a Cassala ed occuparla?

— A spingerci fino a Cassala *possiamo essere costretti* prima o poi dal nemico; ma dall'occuparla Dio ce ne guardi! sarebbe un errore massiccio. Siamo alle solite: *Cassala è troppo lontana.* Non fosse altro che per vettovagliarla bisognerebbe spendere ogni anno e inutilmente somme pazze. Se fosse *nostra, io non dico che non potrebbe porvisi* una colonia; ma a condizione che fosse tale da difendersi e nutrirsi da sè anche quando nulla le arrivasse dalla costa per sei mesi dell'anno.

— Sicchè, in sostanza il suo concetto...

— E' questo: lo esprimo in poche parole. Fine da raggiungersi, sia pure *lontanamente,* ma da aver *sempre* fisso innanzi al pensiero: la conquista di tutta l'Etiopia; mezzo: la colonia militare alla romana. Conservare quanto si può, per ora, la pace, ma prevedere sempre la guerra; e perciò: non sparpagliare mai le nostre forze, non tener mai soldati lontani *dalla nostra* base d'operazione. L'Italia è nervosa: e un successo infelice delle nostre armi, anche per agguato, anche per tradimento, può esserci cagione di gravissimi sacrifici di denaro e di sangue. Non fidarsi mai dei capi abissini e smettere di trescare con loro. Ci dissanguano in pace, in caso di guerra si volterebbero contro di noi. Essere giusti con gli indigeni sempre, ma saper essere a suo tempo severi. E finalmente essere sinceri con noi stessi e non empirci la bocca di parole vane. Le abissine sono belle, ma la loro unione con gli *europei* il più spesso è infeconda; e quando è feconda prevalgono nei figli i caratteri fisici e morali della madre. Se dunque l'Abissinia ha da esser nostra, bisogna che anche là come dappertutto — perchè tale è la sorte delle razze inferiori — i neri a *poco a poco scompaiano.* Smettiamo di dire che noi portiamo agli abissini la civiltà: noi vogliamo portarla sì in Abissinia, ma non per loro, per noi.

L'on. Martini osserva poi prudentemente che non sa se il generale Baldissera crede ancora possibile e *desiderabile* la conquista dell'intera Etiopia, e nota, che, in ogni modo, non al Baldissera toccherà di risolvere l'arduo problema.

UN FRANCESE CHE RAGIONA
parlando di cose italiane.

Fra tutti gli scrittori francesi, che si sono occupati dell'Italia in Abissinia, il solo che abbia trovato una nota serena è l'*eminente economista signor Leroy-Beaulieu.*

« Non crediamo che l'Italia — egli scrive — abbia *fatto male a stabilirsi* a Massaua nel 1885 e allargandosi poi in una parte dell'altipiano.

L'Italia può pretendere di esercitare un'azione in Africa e l'avvenire può assicurarle nel mar Rosso e nei territori circostanti una influenza che non sarebbe senza vantaggi.

La posizione di Massaua può essere una fermata d'aspetto che, nella dissoluzione possibile col tempo dei paesi *mussulmani e idolatri* limitrofi, potrebbe servire di centro ad un possesso politico ed economico importante.

Gli italiani hanno avuto troppo fretta di stendere i loro dominii, attaccandosi ad un popolo semi-incivilito, organizzato e d'origine cristiana.

Sarebbe stata prudenza invece esercitare sull'Abissinia, non già un protettorato diplomatico o politico, ma una influenza morale e commerciale.

L'Italia — prosegue il Leroy Beaulieu — essendo la nazione più vicina, gli italiani avendo natura flessibile e insinuante, essendo inoltre buoni esploratori e buoni commercianti, meglio adatti di qualsiasi altro popolo a sopportare quel clima, trovandosi, per il loro modo di vivere e la sobrietà, delle affinità con gli abissini, era verosimile che, con procedimenti pacifici, avrebbero col tempo ottenuto su questi una influenza morale e materiale.

Questa politica richiede, naturalmente, della pazienza; ma gli italiani godono da secoli la *fama* di possedere questa virtù in sommo grado.

Venticinque o cinquanta anni al più di tentativi pacifici e prudenti basterebbero *per* estendere e irradiare in quelle regioni un'azione decisivamente preponderante ».

Lo scrittore conclude:

« La parte originale, moderna, proficua che può esercitare l'Italia sta appunto in questa sua missione civilizzatrice, esercitata colla prudente e tenace perseveranza che è caratteristica della sua razza.

Certo ora ci vorrà più *tempo e maggiori* sforzi, perchè è indebolita. «Non possiamo erigerci a giudici dell'opere altrui; se l'Italia vuole approntare un nuovo esercito di fronte all'Abissinia; essa sola può e deve deciderlo; ma è dubbio che essa trionfi completamente delle difficoltà della natura e *degli* uomini e non potrebbe, come la ricca e piccola Olanda ad Atchin, che d'altra parte aveva da fare con un nemico meno temibile, battagliare nell'Eritrea per quindici o venti anni!

Se essa troverà il modo di concludere coll'Abissinia una pace dignitosa, il mondo civile dirà che l'Italia ha agito da nazione savia è prudente e consacrandosi tutta a quest'opera si renderà sempre più meritevole della stima di cui gode in Europa ».

Situazione leggermente migliorata.

Roma 12 — Il ministro Ricotti si è recato questa mattina alle 6 al *ministero dalla guerra,* dove ebbe una lunga conferenza col capo dello stato maggiore, generale Cosenz, circa la nostra situazione in Africa.

Stamane è arrivato un lungo telegramma del generale Baldissera, che dà relazione della concentrazione delle truppe e dice che la nostra situazione militare è leggermente migliorata. Cassala e Agordat si trovano sempre nella medesima situazione. Tutto l'Entiscio è occupato dagli scioani.

Il generale Baldissera telegrafa di avere occupato fortemente la linea Asmara-Cheren, sulla quale si erigono ora diverse opere di difesa. Questa li-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (9)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA
COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO
NELL'EPOPEA D'OMERO

E Odisseo teneramente stringe a sè la dolce sposa, che sì onesti *sentimenti* nutriva, nè questa sa sciogliere dal capo di lui le candide braccia.

Bene a ragione la dolente ombra di Agamennone *invidia* ad Odisseo la saggia Penelope; qual diversa accoglienza ora serbata ai due reduci eroi! Così due pure imagini di donna *si* contrappongono degnamente alle perniciose Tindaridi: Andromaca, tenera sposa e madre, all'obliosa Elena; Penelope, vigile custode della fede e del regno allo sposo lontano, a Clitennestra, che accoglie l'usurpatore dei domestici e civili diritti di Agamennone.

Ma nell'epopea omerica di altra virtù femminea anche più elevata e attiva, di *altro amore* che *ha* scaturigine da più alte sorgenti di elevazione morale abbiamo esempio. Le soavi imagini di donna che incontrammo, venerande per virtù e idealizzate dall'amore, conservano pur sempre un aspetto d'inferiorità spirituale accosto all'uomo, e la loro vita e la loro influenza si svolgono nella limitata cerchia delle cure domestiche. E noi udiamo Ettore dire alla sua dolente Andromaca: « Tu tornata nella tua dimora attendi a' tuoi lavori e alla conocchia, e ordina alle serventi che adempiano l'opere loro; la pugna dei guerrieri tutti sarà cura che sono nati in Ilio, e mia su tutti. » (Il. VI.) E il saggio Telemaco la madre, scesa dalle superne stanze a pregare l'aeda Femio che desista da un canto doloroso al suo cuore, ammonisce: « Madre, perchè adunque tu c'invidi che un dolce cantore ci diletti come l'estro l'inspira?... Ritorna alle tue stanze, attendi a' tuoi lavori, alla tela, al fuso e ordina alle ancelle che adempiano l'opere loro; il parlamento sarà cura agli uomini tutti, e a me su tutti; a me cui compete l'autorità nella casa. E Penelope stupita tornò nelle sue stanze tenendo nello spirito le saggie parole del figlio. » (Od. I.) Ma dall'oscurità di questa angusta cerchia, ove la costringono la supremazia virile e la sua reale inferiorità, la donna omerica trova pur modo di uscire quando, *in forza di* una singolare altezza d'animo, non solo all'amore, ma anche alla stima e alla considerazione dell'uomo riesce ad imporsi. E tale, superiore a tutte le imagini femminili dei due poemi benchè solo fuggevolmente *tratteggiata,* è la nobile regina Arete, sposa di Alcinoo.

Regge il divin senno di Alcinoo la felice e ben coltivata Scheria, isola abitata dai Feaci. « L'uomo che porterà guerra al paese dei Feaci, dice Nausica figlia di Alcinoo alle ancelle fuggenti Odisseo, cui una tempesta di mare sbattè alle sponde Scherie, l'uomo che porterà guerra al paese dei Feaci non è nato ancora, nè sarà per nascere giammai, perchè essi sono cari agli dei. Ed essi lungi abitano dagli altri mortali, in mezzo al mare tempestoso, nè con gli altri mortali si mescolano giammai. » (Od. VI.) E il loro re dice all'ospite Itacense: « Noi non siamo abili nè al pugillato nè alla lotta; bensì agili corridori ed eccelliamo nel guidare le navi. Noi amiamo senza saziarcene mai le feste, la cetra, i cori delle danze, i nuovi abbigliamenti, i tepidi lavacri, le dolcezze dell'amore. » (Od. VIII.) E di fatto i loro banchetti sono senza fine, e a sera i grandi dei Feaci, convitati *nelle ospitali* dimore di Alcinoo, libano al saggio iddio Erme, protettore delle loro liete opere di pace. E come gli uomini dei Feaci *sono* abili su tutti a guidare una veloce nave, altrettanto le loro donne sono esperte nel tesser le tele; poichè Atena ad esse largì il sapere, e le opere leggiadre e i saggi pensieri. In questo felice paese, ove, propizi gli dei, *fioriscono le civili virtù* della pace, quali l'agricoltura, la navigazione, l'amore dell'arte e dei piaceri e che nella concordia fra i cittadini, nel divin senno e nella benigna equità del regnante, nell'amore che stringe popolo a regnante offre nell'agitata società politica dei *tempi omerici* l'ideale della vita civile, pure fiorisce con la regina Arete e con la vergine Nausica l'ideale della virtù e della grazia muliebre.

Non diversamente dalle altre donne del poema, anche Arete vediamo intenta alle opere casalinghe: e dirigente i lavori delle ancelle e *torcente presso* il focolare le lane purpuree e presta ad apparecchiare il letto al supplice Odisseo e ad apportargli i doni ospitali. Ma ben altro officio le consente la sua superiorità morale. Nausica al naufrago Odisseo da lei cortesemente accolto e sfamato e rivestito sulla sponda del fiume, ove questi supplice gli si presenta, dice indicandogli la via di sua dimora: « Quando tu sarai entrato nella *casa* e nel *cortile,* attraversa rapidamente il palagio fino a che tu giungerai a mia madre; essa siede appoggiata ad una colonna, presso il focolare, nella luce della fiamma, e torce di sua mano i fili tinti di porpora marina, mirabili alla vista. Ivi è il trono di mio padre, presso il focolare; ed egli assiso liba il vino, simile in vista ad un immortale. Tu, questi oltrepassato, stendi le braccia alle ginocchia di nostra madre, a fine che tu gioisca del dì del tuo ritorno, anche se dalla patria tu fossi ancora lungi assai. Se ella ti è in suo cuore propizia, ben puoi accogliere la speranza di rivedere i tuoi diletti, di giungere alla tua ben costrutta dimora, alla tua patria terra. » (Od. VI.) E la ragione di questa singolare influenza esercitata da una donna sulle determinazioni dello sposo sono ad Odisseo esposte dalla dea Atena, la quale, sempre sollecita del sagace Itacense, gli si fa guida sotto simulate forme umane attraverso la splendida città dei Feaci: «Alcinoo fece Arete sua sposa e l'onorò come nessuna altra sulla terra fra quante donne reggono la casa sotto la signoria di uno sposo non fu onorata giammai. Tanto costei è tenuta in grande onore da' suoi diletti figli, e da Alcinoo, e dal popolo, che a lei guarda come ad una iddia e la saluta con riverenti parole, quando essa incede per la città. E invero a lei non fa difetto uno spirito saggio: la sua benevolenza compone le querele che sorgono fra gli uomini. » (Od. VII.)

(Continua).

nea servirà come base di difesa contro un eventuale attacco da parte degli scioani.

Si conferma che il generale Baldissera ha proposto la promozione al grado di generale del colonnello Ragni e di un altro colonnello. Il maggiore Salsa sarà promosso tenente colonnello.

Baratieri torna in Italia.

Roma 12 — Il generale Baratieri s'imbarcherà questa notte sopra un piroscafo che da Massaua salperà per Napoli. Con lo stesso piroscafo rimpatrieranno anche alcuni feriti.

I 60.000 volontari di Fazzari.

Roma 12 — La domanda di Achille Fazzari per l'istituzione di un corpo di volontari, era stata diretta dall'ex-*maggiore garibaldino* al re, il quale la trasmise al ministero della guerra. Si crede che ad ogni modo il ministero sospenderà ogni *decisione* fino all'autunno, essendo impossibile che la legione dei volontari possa arrivare sul teatro della guerra prima della stagione delle pioggie.

A Cassala.

Massaua 12 (ufficiale) — La situazione generale verso il Mareb è alquanto migliorata. La cavalleria dei dervisci è in vista di Cassala. A Gulusit evvi un corpo di armati di fucili e lancie.

Vienna 12 — Secondo un dispaccio alla *N. E. Presse*, gli inglesi sono pronti a muovere contro i dervisci partendo da Suakim.

Londra 12 — Il *Daily News* scrive che il Califo si accinge a circondare Cassala con un esercito numeroso.

Roma 12 — Si ritiene che Cassala sia intieramente accerchiata dai dervisci. Il forte è però munito di cannoni da 9 e resisterà per tre mesi almeno.

Per i prigionieri feriti.

Roma 12 — Il tenente Felter, chiamato dal generale Baldissera, è giunto all'Asmara, donde è ripartito ancor ieri in compagnia del maggiore Salsa e degli ufficiali medici Tavazzani e Mozzetti, con tutto il materiale sanitario, per andare al campo scioano a curare i nostri prigionieri feriti.

Un terzo dei prigionieri liberi?

Parigi 12 — Secondo un dispaccio, pubblicato in data di Aden, Menelik fa mettere in libertà un terzo dei prigionieri italiani.

Baratieri a Massaua. Un colloquio col generale. Il suo accasciamento. La sua difesa.

Roma 12 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua:

« Iersera col treno delle 8 è giunto a Massaua dall'Asmara il generale Baratieri. Per suo espresso desiderio pochi amici lo aspettavano alla stazione di Taulud. Il generale scese con fatica dal vagone, appoggiato al braccio di due persone.

Recossi al palazzo del Serraglio.

Torno ora dall'averlo visitato. L'impressione che ne ho riportata è triste, dolorosa. Baratieri si trova accasciato nel fisico e nel morale, oppresso dal dolore. Mi diceva che da oltre tre settimane non poteva dormire per la soverchia tensione di nervi, che agiva in modo deprimente specie nelle gambe, cosicchè anche adesso mal si regge in piedi.

Gli ultimi casi — egli afferma — hanno finito di stremarlo. Sovra questi però mantiene grande riserbo.

Fu — egli disse — un momento di debolezza e di follia al quale ho ceduto. Come infatti ritirarsi senza vergogna?

Riconosce le conseguenze terribili per l'Italia e per la Colonia.

Questo pensiero lo avrebbe condotto ad estreme risoluzioni, ma il ricordo della famiglia, che è religiosa, alla quale avrebbe lasciato in retaggio una triste memoria, lo trattenne. Capisce che il suo avvenire è chiuso, la sua vita spenta nel mondo, ma nel pensiero della famiglia troverà la forza di sopportare gli ultimi anni che gli rimangono.

La decisione di attaccare gli scioani, era, secondo lui, fatale. Si trovava spinto a prenderla da ogni lato. Non ebbe dal Governo spinte dirette, nè il pensiero dell'apertura della Camera influì sull'animo suo. Ignorava in modo assoluto l'arrivo di Baldissera.

Ha soggiunto: E poi non veniva forse il Baldissera a liberarmi da una situazione penosa e da responsabilità gravissime? Poteva nel suo arrivo esservi offesa al mio amor proprio, ma questo era nulla di fronte all'immenso sollievo che mi avrebbe recato la mia liberazione.

L'ambiente era per l'offensiva; non si trattava tanto di attaccare quanto di tentare il nemico.

L'attacco del nemico, provocato in questo modo, avrebbe, secondo l'avviso del Baratieri e di altri generali, condotto all'occupazione vittoriosa delle posizioni designate.

Le cause decisive della risoluzione presa sono dipendenti da ragioni logistiche. Non era lontano il momento in cui si sarebbe avuta assoluta scarsezza di viveri. La ritirata, senza un previo movimento offensivo, sarebbe riuscita dannosa e lo spirito delle truppe avrebbe dato ansa ai ribelli, aumentando le forze nemiche.

Erano tornati da Mai-Marat due battaglioni bersaglieri, un battaglione e mezzo di indigeni e una batteria. Erasi raggiunto — soggiunse il generale — il massimo delle forze impiegabili su quello scacchiere.

La ritirata avrebbe aperto agli scioani l'Oculè Kusai, quindi la via di Gura.

Le notizie ricevute dagli informatori facevano ritenere facile l'occupazione delle forti posizioni di Endafta, Rebbi Arienne e Chidane Maret, di dove col favore della luna si sarebbe potuto attaccare quindicimila scioani, essendo isolati a Marian Sciavitù.

Il morale delle truppe era alto, mentre quello scioano depresso. Tutti i generali e il capo di Stato maggiore Valenzano erano per l'attacco. Baratieri aveva fede nella vittoria, la quale anche parziale, avrebbe potuto risolvere la posizione, che era molto critica, determinando gli scioani alla ritirata.

Le previsioni fatalmente fallirono. Esistevano posizioni diverse, una a livello di Rebbi Arienne, l'altra più innanzi. Albertone venne tratto dal terreno verso la seconda. Il battaglione Turitto, mandato in ricognizione, si spinse oltre. Albertone, per disimpegnarlo, dovette seguirlo. Di qui il combattimento impegnatosi lontano a sinistra e la conseguente difficoltà di sostenerlo. I soldati si batterono con coraggio e pertinacia, ma la ritirata dell'ala sinistra determinò quella del centro.

Di quello che avvenne non può incolparsi la deficienza e le qualità militari del nostro soldato. Anche Waterloo fu perduta per il panico da cui furono invasi i veterani gloriosi.

Il generale si mostra desolato per la perdita di numerosi amici e valorosi commilitoni, e per le conseguenze del disastro, ma afferma di nulla rimpiangere e tutto stimando aver preveduto e provveduto.

In ogni modo si dice pronto a rispondere completamente e a sopportare fino alle ultime conseguenze la disgrazia.

Nell'atto di uscire — conclude Mercatelli — mi provai a dargli consigli di calma e di rassegnazione, ma non ci sono riuscito, tanto io era dolorosamente impressionato dal colloquio.

Si chiarirà poi se e quanta parte di colpa gli spetta. Certo la sua caduta precipitosa e l'espiazione che si annunzia terribile, aprono l'animo a sensi di tristezza e di compassione. »

L'invasione dell'Inghilterra

Scrivono a Londra:

« Dopo il fatale telegramma di Guglielmo a Krüger, la terribile guerra, la lotta all'ultimo sangue fra la Germania e l'Inghilterra è scoppiata.... I tedeschi, con la loro pacata flemma, e per non venir meno alle loro tradizioni, hanno cominciato a studiare, come fecero prima del 1870, la questione dottrinalmente, e di settimana in settimana tentano e ritentano, sulle riviste militari, l'invasione dell'isola superba; invasione che riviste e giornali inglesi respingono con non minore valore e non meno sistematicamente....

Uscendo di metafora, è certo che la questione sollevata dal barone di Lüttvitz e da altri scrittori militari tedeschi, della possibilità attuale di una invasione militare dell'Inghilterra, è del maggiore interesse e di una importanza non solo teorica.

Come tutti sanno, la politica internazionale inglese si è sempre basata in tutto il suo sviluppo vasto e complesso, nelle sue ramificazioni meravigliose, sul concetto, o, meglio, sull'assioma che l'isola fortunata fosse difesa dagli attacchi degli eserciti continentali dalle poche miglia di mare che la separano dalle coste francesi e tedesche. I flutti della Manica per essa tenevano luogo di esercito, permettendole di utilizzare altrove, nelle imprese coloniali, la sua forza militare.

Questo assioma ebbe, dal tentativo della *Grande Armada* a quello di Napoleone I, quattro o cinque dimostrazioni di fatto. Ora i critici militari tedeschi tentano di infirmare queste dimostrazioni, provando che l'insuccesso delle tentate invasioni fu dovuto ad errori ed a cause secondarie. Ma, oltre a ciò, essi sollevano una questione ben più importante; si domandano, cioè, se questo assioma non ha ormai perduto tutto il suo valore per le mutate condizioni d'ambiente; vale a dire per le nuove tendenze e le nuove organizzazioni politiche delle Potenze continentali e per la trasformazione profonda dell'arte militare.

Il carattere fondamentale della trasformazione politica delle Potenze continentali, è lo sviluppo, svoltosi negli ultimi venti anni, della loro attività coloniale. Mentre infatti, sino a circa venti anni fa, l'Inghilterra era l'unica Potenza che si occupasse di colonizzazione, ed era, sotto questo riguardo, considerata come la rappresentante generale della civiltà europea nell'Africa e nell'Asia, *negli* ultimi venti anni il desiderio delle avventure coloniali, rinfocolato da miraggi d'oro che fino ad ora non si sono certo realizzati, ha spinto la Francia e la Russia prime, la Germania e l'Italia poi, sulla strada difficile e spinosa dell'attività coloniale.

Come conseguenza naturale di questa nuova azione si è avuto lo sviluppo della forza navale di queste Potenze.

Mentre infatti, sino a meno di un secolo fa, la flotta inglese, sia pel numero, la forza e la rapidità dei vascelli, sia per l'abilità pratica dei marinai, era superiore di gran lunga a quella di tutte le altre Potenze unite, e sino ancora trent'anni fa avrebbe potuto tener fronte vantaggiosamente a qualunque combinazione europea, al presente le flotte unite della Francia e della Russia sono già numericamente superiori alla flotta inglese isolata. In secondo luogo queste flotte occupano già un raggio oceanico uguale e forse superiore a quello dell'Inghilterra. La Russia ha una squadra poderosa nel Pacifico ed un'altra nel mare del Nord: passando i Dardanelli può fare della sua squadra del Mar Nero una squadra mediterranea. La Francia poi occupa ancora più formidabilmente il Mediterraneo e l'Atlantico; mentre la Germania ha i suoi porti a poche giornate dalla costa inglese. Ora questa diffusione universale delle flotte continentali ha una importanza massima perchè, minacciando direttamente le varie sedi della potenza britannica, attaccando l'impero nelle sue colonie sparse per tutto il mondo, può impedire quella rapida ed assoluta concentrazione navale alla quale dovette l'Inghilterra di poter respingere tre o quattro volte le minacciate invasioni.

E non basta. Mentre infatti la decadenza della supremazia navale toglie all'Inghilterra la prima base della sua difesa, il progresso dell'arte militare rende l'invasione più facile e più pericolosa nello stesso tempo. La rapidità dei mezzi di concentrazione, il vapore, il telegrafo, l'elettricità, ecc., diminuiscono infatti prodigiosamente il tempo necessario per lo sbarco di un gran Corpo d'esercito invasore. E se, per esempio, al tempo di Napoleone si calcolò di dover impiegare quindici giorni per trasportare centocinquanta mila uomini dai porti di Brest e di Boulogne a Dover ed a Newhaven, oggi forse si potrebbe calcolare di non impiegare più di quarantotto ore a trasbordare per la stessa via un esercito di trecentomila uomini, qualora il passaggio fosse protetto ed assicurato assolutamente da una squadra navale.

L'invasione si presenterebbe poi più pericolosa sotto ogni rispetto. Quando infatti Napoleone s'apprestava a invadere l'Inghilterra con centocinquantamila uomini, egli, dopo aver sconfitto l'esercito regolare inglese di circa settantamila uomini, si sarebbe trovato di fronte oltre trecentomila volontari, la cui resistenza, nelle condizioni militari d'allora, era pur da temere. Ma ora queste condizioni sono mutate, e i Corpi raccogliticci non hanno nessuna forza di resistenza contro le formidabili organizzazioni guerresche moderne, basate sopratutto sull'artiglieria.

Quindi ora un esercito invasore, dopo essersi spazzato via davanti l'esercito inglese, la cui compagine, da Napoleone in poi, non ha certo progredito in ragione del progresso generale, sarebbe padrone del paese, e colla minaccia di bombardare la capitale, potrebbe ottenere subito una resa incondizionata.

***

Questi placidi matematici calcoli tedeschi, riportati e commentati da giornali e riviste, causano qui in Inghilterra una vera irritazione contro la Germania; irritazione mista ad un po' d'inquietudine come se ogni nuovo articolo, ogni nuovo progetto fosse un passo dell'invasione fatale.

Questa irritazione patriottica ha trovata giorni sono la sua espressione nel discorso, già telegrafatovi, del Göschen.

E il primo lord dell'Ammiragliato, gettando una specie di guanto di sfida contro coloro che « invidiano e minacciano l'Inghilterra », non fece che formulare in una vera dichiarazione ufficiale il profondo sentimento popolare.

Ma quel discorso aveva un significato ed un valore anche sotto un altro aspetto: esso dimostrava chiaramente come il Governo inglese, rispecchiando anche in ciò l'opinione pubblica, riponga tutta la sua fiducia, contro le minaccie e i pericoli esteri nella forza navale. Lo sviluppo indefinito di questa forza, la supremazia del mare mantenuta a tutti i costi: ecco il sogno popolare e il raziocinio diplomatico ad un tempo dell'Inghilterra.

Questo sogno potrà egli realizzarsi? E questo raziocinio corrisponderà sempre alla realtà delle cose? È, in una parola, possibile all'Inghilterra di contrabilanciare da sola lo sviluppo navale di due o tre delle altre Potenze che da un momento all'altro possono esserle nemiche?

Gli spiriti più lucidi dubitano, non ostante l'eroismo finanziario del popolo e del Governo, nella questione navale. E credono che ormai è giunto il tempo in cui l'Inghilterra deve cercarsi anch'essa un affetto diplomatico, procurarsi un'alleanza.

Ma moltissimi qui credono che un'alleanza sia per una Potenza una prima sconfitta. E non hanno torto, forse..... »

UN COMPLOTTO REPUBBLICANO

Nel *Journal de Genève* dell'8 marzo — e si noti che quel periodico ha costantemente combattuto la politica del Gabinetto Crispi — troviamo le seguenti rivelazioni intorno a un complotto repubblicano che si era preparato da radicali e socialisti:

« La voce corsa ieri a Parigi che Crispi fosse stato assassinato con sette colpi di pugnale, non è stata confermata, quantunque non avesse nulla d'inverosimile: è con lui che l'hanno non tanto a causa dell'Africa, quanto per essere egli stato il più grande avversario dei socialisti, e per avere, bisogna riconoscerlo, impacciato la loro propaganda rivoluzionaria.

« Ci si scrive che, molto innanzi al disastro di Adua, si preparava un movimento repubblicano in tutto il Regno, e che il segnale doveva partire dal Canton Ticino. »

Quindi lo stesso giornale ha quanto segue, in altro articolo:

« Ci si inviano dall'Italia le informazioni seguenti, che noi pubblichiamo con tutte le riserve:

« Si hanno forti ragioni di credere che i repubblicani e i socialisti avessero preparato per il mese corrente una rivoluzione contro la monarchia. Parecchi deputati dell'estremissima Sinistra erano informati del complotto, se pure non ne erano gli organizzatori.

« La battaglia d'Adua ha precipitato gli eventi: vale a dire che fra le manifestazioni anti-africaniste il Governo ha potuto scoprire la cosa e prendere le sue precauzioni.

« La rivoluzione era del resto più o meno annunziata da un manifesto clandestino, stampato a Lugano e intitolato *I Vampiri d'Italia*, il quale lancia i più atroci insulti contro tutti della Casa Savoia.

« Il movimento doveva scoppiare — da principio — a Milano e in Sicilia: quest'isola è stata percorsa in questi ultimi giorni da un deputato socialista rivoluzionario, che aveva preparato il terreno nei centri principali.

« Mentre a Lugano si stampava il manifesto rivoluzionario suddetto, vi si notava la presenza del signor Cavallotti che parlava, senza molte precauzioni oratorie, della *prossima repubblica italiana*. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1116). Terribile terremoto, con gravissimi danni.

×

Un pensiero al giorno.
Senz'acqua non fiorisce la terra, nè l'anima senza lagrime.

×

Cognizioni utili.
Per impedire che le botti vuote prendano il secco, inconveniente che si verifica ordinariamente d'estate nelle cantine troppo asciutte, si metta entro le botti dell'acqua salata con polvere di carbone, rinnovandola almeno ogni mese.

×

La sfinge. Monoverbo.

IMM O

Spiegazione dell'incastro precedente.
PLUTO — PLAUTO

×

Per finire.
Nello studio di un pittore, assai rinomato come ritrattista.
Si parla della recente scoperta della fotografia a colori.
Egli alza le spalle:
— Ma quale signora mai vorrà avere un ritratto... che le somigli?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per l'onore nazionale.

Cividale, 13 marzo.

Questa mattina i muri della città apparvero tappezzati di un manifesto che con vibratissime e sdegnose parole protesta contro quelli che si fanno fautori della viltà del ritiro incondizionato dall'Africa.

Godo dirvi, ad onore della mia città, che tutti i Cividalesi, meno cinque o sei, sono concordi nei sensi espressi da quel manifesto, e vogliono che siano salvi la dignità nazionale ed il prestigio della nostra gloriosa bandiera. X.

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto questa mattina da Cividale una seconda corrispondenza, che non pubblichiamo per non ripetere le medesime cose ed anche perchè lo sdegno patriottico di chi la scrisse trabocca in frasi eccessive, per quanto giustificate.

Questa seconda corrispondenza ci dà poi notizia che in tutto il Mandamento, e più specialmente fra gli abitanti del Distretto di S. Pietro al Natisone, « è unanime la riprovazione contro i tentativi che vengono fatti da certi consiglieri di viltà ai danni della Patria e contro l'onore nazionale. »

Rigolato, 11 marzo.

Ad un telegramma oggi inviato dal dott. Magrini, a nome di molti alpigiani della Carnia, al Sindaco di Messina, esprimente le simpatie nostre per la forte città sicula, che, in questi tristi momenti per la Patria, dimostrò virilità di propositi, fu così risposto:

« *Dott. Arturo Magrini*

« Rigolato.

« Saluto forti alpigiani giunge a Messina come plauso civile, come parola « della Patria, che vuole rialzata sua « bandiera verso nemico. Grazie. Affettuosi saluti.

« Prosindaco *D. Arrigo* ».

La condanna di Figaro. Giuseppe Perussatti di Ferdinando, nato a Gorizia ed appartenente a Latisana, di anni 18, barbiere, venne accusato per crimine di pubblica violenza e delitto di tumulto per avere egli, all'atto del suo arresto avvenuto li 17 febbraio, e ciò perchè si era rifiutato di pagare lo scotto in una birraria di via Morelli a Gorizia, tenacemente resistito alla guardia di P. S. Franceschin, chiamando in aiuto suoi conoscenti, ed offeso anche detta guardia.

Per questi fatti si buscò cinque mesi di carcere duro, inasprito col bando dagli Stati austriaci.

Martiri abissini. Il 20 corr. dinnanzi la r. Pretura di Padova si svolgerà un processo per le ultime dimostrazioni antiafricaniste avvenute in quella città. Gli accusati sono due, uno dei quali lo studente in legge Riccardo Venturini di Cividale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Al momento di andare in macchina un telegramma da S. Vito al Tagliamento ci reca la triste notizia della *morte*, avvenuta questa mattina, del **cav. Vincenzo Marzin,** Deputato al Parlamento per il Collegio di S. Vito, e Presidente del Consiglio provinciale.

Da qualche tempo l'egregio uomo accusava di sentirsi indisposto; ma nulla poteva far presagire, a chi lo vide appena pochi giorni fa, una così repentina ed immatura fine.

Per oggi dobbiamo limitarci a dare l'annuncio della perdita dolorosa che fanno e la rappresentanza nazionale, e la Provincia nostra, e gli amici, nel numero dei quali ci onoravamo di essere noi pure.

La pesca di beneficenza ier sera nel Teatro Minerva, è riuscita stupendamente. E con queste semplici parole la cronaca può dirsi fatta. Ognuno sa imaginare il teatro sfolgorante di luce; i regali disposti nelle guise meglio atte alla seduzione; le grazie irresistibili delle buone signore e signorine protettrici dell'infanzia; il chiacchierio vivace della folla elegante; la musica deliziosa; e in fine i mille incidentini, gli scherzi, le burlette, le sorprese, che fanno da contorno ai favori od alle ripulse della fortuna in queste lotterie...

L'esito finanziario della pesca non ci è ancora noto, ma dev'essere stato ragguardevole. Il teatro si chiuse all'una dopo la mezzanotte.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 e un quarto, nella solita sala del Palazzo degli Studi, l'avv. Battista Billia terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Il giornale.*

L'argomento è di quelli che esercitano maggiore seduzione, per quanto sia stato ora bene ora male sfruttato, ed il conferenziere è certamente fra i più degni di questo nome; quindi è da aspettarsi per questa sera un uditorio numerosissimo, tanto più che la conferenza dell'avv. Billia, a quanto sentiamo, sarà l'ultima della stagione.

Il provento andrà al solito diviso in parti eguali fra le Società «Dante Alighieri» e «Reduci».

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno d'iscrizione alla escursione di domenica, il cui programma è esposto alla sede sociale.

Società del tramvia a cavalli. Non avendo il cav. Sante Giacomelli accettato la carica di consigliere della Società, alla quale era stato eletto con unanimità di voti dall'ultima assemblea generale degli azionisti, il Consiglio ed i sindaci hanno chiamato a sostituirlo il signor Luigi Moretti, che accettò.

Nella seduta di ieri il Consiglio, dopo di aver proclamato a presidente onorario della Società il comm. Paolo Billia, per le assidue cure prestate come presidente per un lungo corso d'anni, eleggeva a presidente effettivo l'avv. cav. G. B. Bossi ed a vice presidente il signor Luigi Canghi.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 5082.52.

Raccolte a Castions di Strada dal signor Francesco Marchetti lire 20. Filanda Brunich di Mortegliano: direzione lire 21.50, personale 58.20. Filanda Mazzaroli di Mortegliano: direzione lire 8, personale 17.90.

Totale lire 6108.12.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Serata musicale. È proprio la parola: e, si può soggiungere, riuscitissima e interessante.

Il m. Franz nel dare un *saggio* della valentia delle sue allieve, apprestò un vero *concerto*, e riuscì a porre in evidenza i frutti delle sue fatiche, la abilità tecnica delle suonatrici, ed anche l'educazione fine del loro buon gusto musicale; e nello stesso tempo offrì un graditissimo divertimento agli invitati ed alla numerosa ed eletta schiera delle invitate.

Avevamo udito l'anno scorso le due signorine Zozzoli e Milanopulo, e proviamo la soddisfazione di riconfermare il lietissimo giudizio dato.

La *prima, già allora provetta*, sicura e brillante, progredì ancora: non è più una allieva, è una esecutrice completa e compiuta.

La signorina Milanopulo ha fatto poi dei progressi veramente enormi: quelle qualità di grazia, di sentimento, di forza, di interpretazione appassionata e corretta, che apparivano l'anno scorso in formazione, sono oggi in rigoglioso sviluppo. In un *anno solo* la crisalide ha messo le ali: e sono ali veramente poderose.

Udimmo per la prima volta le due sorelle signorine Peressini e la signorina Orter, e ne *facciamo* il più lusinghiero pronostico. Mani sciolte, forti e delicate, sicure; colorito efficace e di gusto. Con tali mezzi, ed insistendo nella esecuzione di musica come quella di ieri sera, musica che forma il pianista e l'artista, è certa e prossima una riuscita veramente superiore.

Non ho bisogno di parlare del programma. Constato solo il raffinamento del gusto anche nella nostra *città*, e per merito precipuo di quei musicisti che, come il m. Franz, hanno sentito altamente che i loro doveri verso l'arte portano ad educare *le orecchie* del pubblico e a rifuggire dai facili e banali effetti di volgarità.

Chi dei numerosi presenti non provò l'altra sera un superiore diletto persino da quel Bach che incusse tanto sgomento agli amanti della musica romantica?

L'*adagio* drammatico di Haydn, il giocondo *allegro* di Mozart, e quello appassionato di Dusseck, furono gustati assai; e più quel *gioiello* di stile, in cui serpeggia una vena di italianità, che è la Sonata in *si b. mag.* di Clementi.

Beethoven come sempre ebbe la parte del leone. Come si avrebbero riuditi volentieri i due tempi del grande concerto in *mi b.* in cui tanta grazia e dolcezza si unisce alla collera ruggente!

Chiuse la serata Weber, con l'*Invitation à la valse*.... Quante gentili spettatrici avranno provato il ricordo e la suggestione di qualche *valse* del passato Carnovale, che resterà *forse* indimenticabile non soltanto per essa!

Non si poteva chiudere più opportunamente, come non avrebbesi potuto cominciare meglio, che coll'incanto magico del *Flauto* di Mozart.

Insomma il m. Franz può essere soddisfatto della sua serata e veramente orgoglioso delle sue allieve, le quali dimostrano che non è vero affatto che tutte le signorine imparino a suonare il piano soltanto per.... completare la loro educazione. Esse provano di amare, di comprendere intimamente e di saper rendere il pensiero musicale con arte squisita e con sentimento intelligente. E' ciò che di meglio si può dire delle allieve, e quindi del maestro.

Dei piani forniti dal deposito Cucchi, trovammo ottimo il Rönisch e buono lo Szalay di Graz.

Speriamo che il *saggio* annuale apprestato dal m. Franz, sia ormai diventato una istituzione, e arrivederci l'anno venturo. *C.*

Smarrimento o borseggio? Verso le 7 e mezz. di stamane certo Corrado Francesco fu Sebastiano, d'anni 56, da Teor, negoziante d'uova, denunziava all'ufficio di P. S. lo smarrimento del portafogli contenente la somma di lire 130 circa.

Egli non sa precisare, se quando entrò nello stallo di Rocco Francesco fuori porta Poscolle, era in possesso del portafogli, o se questo gli sia stato rubato nel tempo che egli rimase addormentato nello stallo stesso.

Ospizio Tomadini. La signora Angela Berengo interprete della volontà del di lei fratello mons. arcivescovo, offrì la somma di lire 200 a beneficio di codesto pio Istituto.

— Il conte Antonio Lovaria per onorare la memoria del compianto amatissimo suo figlio Giuseppe, offrì agli orfanelli lire 200.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Lovaria co. Giuseppe: Tellini fratelli lire 1, Locatelli Omero 1, co. Brandis fratelli 9, Masotti Antonio 2, Uria Vittorio 5, Celotti cav. dott. Fabio 5.

Augusta Sofia Mattiuzzi di Teor: Fratelli di Gaspero di Varmo lire 2.

Del Puppo Domenico: Celotti cav. dott. Fabio lire 1.

Elena Morelli de Rossi ved. Zamparo: Tunini Giovanni lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'*Ufficio* della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il *Comitato Prot. dell'Infanzia* in morte di *Rubini cav. Carlo:* Seitz Giuseppe lire 5.

Traldi Matilde: Bullani Alessandro lire 1.

Lovaria co. Giuseppe: Bernardis Virginio lire 2.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Del Puppo Domenico: Bortolozzi Antonia lire 1.

Lovaria co. Giuseppe: Comuzzi Antonio lire 2.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Lovaria co. Giuseppe: Girolamo Pinni lire 3, Costantino Pinni 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	13 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.2	749.7	749.6	749.1
Umido relat.	68	53	77	74
Stato di Cielo	sereno	misto	coperto	coperto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centig.	5.8	9.8	7.2	7.0

Temperatura (massima 10.5, minima 2.0)

Temperatura minima all'aperto 0.6

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I crediti per l'Africa.

Roma 13 — Si assicura che il Governo domanderà crediti per 160 milioni, nei quali saranno comprese tutte le spese fatte dal Gabinetto precedente.

Indulto ai condannati della Sicilia e della Lunigiana.

Roma 13 — Si dice che l'indulto ai condannati per i fatti della Lunigiana e della Sicilia verrebbe pubblicato entro la prima quindicina di aprile. Si aggiunge che l'indulto non cancellerebbe la perdita dei diritti civili e politici.

I clericali e la vita politica italiana.

Roma 13 — Un redattore del *Don Chisciotte* ha intervistato un autorevole personaggio del partito cattolico circa la larga partecipazione presa dai clericali al lutto italiano per i disastri d'Africa. Ne ebbe la risposta che i cattolici si preparano presto a partecipare alla vita politica italiana.

Il vice-ammiraglio Racchia.

Roma 13 — Il vice-ammiraglio Racchia è morto questa notte alla Spezia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 marzo.

Si continua col solito andamento, che presenta poche risorse pel nostro mercato serico. Le richieste sono anche discretamente numerose, ma i compratori le fanno più per indagare che altro, e si mostrano svogliati appena capiscono che l'affare potrebbe essere possibile.

Dall'estero nessuna novità in favore; l'America continua a tacere e la fabbrica europea, quantunque, coll'incessante lavoro, riduca ognor più le proprie rimanenze, non si favorisce che per piccoli ordini, che lasciano la piazza come vien trovata.

Affari molto rari e prezzi abbastanza ben sostenuti visto l'attuale andamento.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 marzo 1896

Grani

Voce	Unità	Prezzo
Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	» da »	12.— a 12.90
Giallone	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—
Bastardone	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	—.— a —.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	10.65 a —.—
Lupini	al quint. da »	8.— a —.—
Fagiuoli del piano	» da »	20.— a 24.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	28.— a 35.—
Patate	» da »	8.— a 11.—
Castagne	» »	12.— a 14.—

Burro, formaggio e uova

Voce	Unità	Prezzo
Burro	al Kg. da »	2.— a 2.20
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.66 a 0.72

Frutta

Voce	Unità	Prezzo
Fichi	al quintale da lire	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—
Noci	» »	—.— a —.—
Pere	» »	—.— a —.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Pomi	» »	25.— a 28.—
Uva	» »	—.— a —.—

Pollame

Voce	Unità	Prezzo
Capponi	al Kg. da »	1.10 a 1.25
Galline	» da »	1.— a 1.15
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	1.05 a 1.10
Polli d'India femmine	» da »	1.10 a 1.25
Anitre	» da »	0.— a 0.—
Oche	» da »	0.— a 0.—
Oche morte	» da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili.

Voce	Unità	Prezzo
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.65 a 5.80
Fieno dell'alta II.	» da »	5.— a 5.50
Fieno della bassa I.	» da »	4.45 a 4.65
Fieno della bassa II.	» da »	3.75 a 4.25
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.90 a 3.70
Legna tagliate	» da »	1.94 a 2.04
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.70 a 6.90
Carbone II.	» da »	6.10 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Voce	Unità	Prezzo
Uova alla dozzina	da L.	0.60 a 0.66
Burro	al Chilog. da »	2.— a 2.30
Patate	al quintale da »	6.60 a 10.—

Grani.

Voce	Unità	Prezzo
Granoturco	all'Ettol. da L.	11.25 a 12.80
Frumento	» da »	18.50 a 18.70
Segala	» da »	—.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

Voce	Unità	Prezzo
I.a qual. al quint.	da L.	5.25 a 5.70
II.a » »	da »	4.75 a 5.20

Fieno della Bassa.

Voce	Unità	Prezzo
I.a qual. al quint. da	L.	4.10 a 4.65
II.a » » da	»	3.70 a 4.20
Paglia da lettiera al quint. da	»	3.— a 3.75

Combustibili.

Voce	Unità	Prezzo
Legna in stanga al Quint.	da L.	1.79 a 1.89
Legna tagliate	» da »	1.99 a 2.19
Carbone forte	» da »	6.40 a 7.30

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Voce	Unità	Prezzo
Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	1.— a 1.30
Vitello quarti di dietro	» da »	1.40 a 1.20
Manzo I. qual., taglio primo	» da »	1.50 a 1.60
Manzo I. qual., taglio secondo	» da »	1.30 a 1.40
Manzo I. qual., taglio terzo	» da »	0.— a 1.—
Manzo II. qual., taglio primo	» da »	1.30 a 1.40
Manzo II. qual., taglio secondo	» da »	1.— a 1.20
Manzo II. qual., taglio terzo	» da »	0.80 a 1.20
Vacca	» da »	0.80 a 1.60
Pecora	» da »	1.— a 1.20
Ariete	» da »	1.10 a 1.25
Castrato	» da »	1.20 a 1.50
Agnello	» da »	1.— a 1.30
Porco fresco	» da »	1.25 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 pecore, 60 castrati, 40 agnelli, 16 arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito.

460 suini d'allevamento, venduti circa 250 a prezzi di merito, 10 da macello, venduti 6 del peso di quintale da lire 80 a 81 ed oltre il quintale da lire 90 a 91 al quintale a peso vivo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 marzo 1896.

	12 mar	13 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.30	89.40
» fine mese	89.40	89.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	493.—	491.—
» » » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	745.—	745.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	287.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	654.—	655.—
» » Mediterranee	499.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.10	110.05
Germania »	135.60	135.65
Londra »	27.76	27.70
Austria Banconote »	230.½	229 ½
Corone »	115 —	114 —
Napoleoni »	22.—	21.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	81.—	81.¼
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larisa fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **60** la bottiglia.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di
Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, *leggermente* gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani*. Il chiarissimo *Prof. De Giovanni* non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 19.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, o per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

MILANO

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Ipervitale Brown-Sequard). Flacone grande lire 7.75; flacone piccolo lire 4.75, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini* 18, *casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 23 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra, può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa, trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco